

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il Baccini

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12

la linea.

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

LE CORPORAZIONI RELIGIOSE IN ROMA

Il gabinetto Lanza - Sella passa pressochè ogni giorno sotto le forche caudine di una crisi, che di solito attraversa con meschina maggioranza, raccolta per virtù di telegrafo.

Onde è che il paese non avrà a meravigliarsi se uno o l'altro momento gli giunga notizia della dimissione d'un ministero, il quale non è appoggiato che da una maggioranza provvisoria.

Gli ultimi atti del governo accrebbero in fatti, s'è possibile, nella parte liberale del paese, il desiderio che il ministero si ritirasse, per dar posto ad uomini più energicamente e sinceramente progressisti.

Nel ministero due soli uomini godevano la fiducia pubblica, il ministro della pubblica istruzione e quello della guerra, due uomini che senza precipitazioni, ma senza ambagi, proposero riforme serie, distrussero abusi inveterati, decisero progetti bene accettati e conformi a giustizia.

Or bene, uno di tali ministri fu già sacrificato all'esclusivismo e all'invidia di una minoranza fremente di destra, alla quale dà volentieri appoggio la Veneta deputazione; l'altro dopo aver subito gli attacchi di tutti i generali del regolamentarismo piemontese, ebbe un momento di tregua, solo perchè il favore che seppe ispirare all'esercito ed al paese, fa temere che un nuovo sacrificio non verrebbe accolto con indifferenza.

E quasiché ciò non bastasse, abbiamo ora sentite alla camera le equivoche, meschine tergiversazioni dei ministri Lanza e De Falco sulla presentazione del progetto di legge per estendere alla provincia di Roma la

legge di soppressione delle Corporazioni religiose.

Dopo averne formalmente promesso la presentazione nel discorso della Corona, dopo averne ingemmato, perchè offuscasse col suo splendore i creduli voti degli elettori, il programma del ministero alle elezioni generali, ora si ha paura — si ha paura di irritare i più fieri, i più nefasti, i più irreconciliabili nemici d'Italia.

E di fronte alla Nazione, che per sentirsi libera dal giogo sacerdotale chiede si abbandoni la stolta via della conciliazione, adottata da un partito che per non perdere onori e ricchezze s'appoggerebbe al prete, come un tempo transigeva col Granduca di Toscana e coll'Arciduca d'Austria, il ministero si mostra irresoluto, tentenna, promette e non mantiene, terrorizzato sempre dalla neocattolica fazione consortesca lombardo-toscana-napoletana-veneta.

I Bonghi, i Minghetti, i Berti, i Massari, i Piccoli trionfano su tutta la linea; il progetto di legge sulle corporazioni religiose verrà presentato quando piacerà al ministero; e la conciliazione, che già in Parlamento venne chiamata col suo vero nome di reazione, avrà campo di estendere le sue fila, di continuare i suoi balordi tentativi.

E sia così; l'avvenire pagherà ciascuno secondo i suoi meriti.

Per noi gli on. Ferrari, Miceli, Billia, Cairoli, che sollevarono la questione e la sostennero con eloquenti, calorosi, brillanti discorsi, meritano la approvazione di quanti disdegnano la conciliazione coll'inconciliabile; onde noi mandiamo un saluto ed una parola di incoraggiamento alla sinistra parlamentare, saluto ed incoraggiamento che acquistano valore dal fatto che partono di qua, dalla cittadella della consorteria Veneta, d'onde un tempo non partivano che approvazioni ed applausi a tutto quanto si degnava proporre Sua Eccellenza qualsiasi, ministro di una qualsiasi cosa.

Il Bagno

Nel leggere l'ordine del giorno stabilito nelle sedute del nostro Consiglio Comunale, abbiamo provato una certa compiacenza poichè vedemmo in esso proposti a trattarsi due oggetti da noi caldamente propugnati, l'allargamento cioè di tutta la via dalla piazza Cavour al Prato della Valle, e l'erezione di un bagno pubblico. La Giunta Municipale così comportandosi merita il nostro sincero plauso; e senza preoccupazioni partigiane glielo tributiamo di gran cuore.

Non si scoraggi e vedrà che ogni ordine di cittadini sarà con essa nel sorreggerla in questa via di progresso e benessere della città nostra.

E venendo a parlare del bagno pubblico siccome, secondo noi, del più urgente provvedimento contenuto nell'ordine del giorno del Consiglio riteniamo coll'indicazione datavi nell'ordine del giorno di stabilimento pel nuoto, intender si voglia un vero Stabilimento di Bagni e vivamente eccitiamo la Giunta Municipale a proporre un progetto decoroso e tale da soddisfare la giusta esigenza di una cospicua città quale la nostra.

Il bagno potrebbe benissimo esser diviso in due parti, una destinata alle classi meno agiate e tutta gratuita, l'altra riservata ed accessibile col pagamento di una tassa o biglietto d'ingresso. Certo per ricavar un qualche profitto dalla parte soggetta a tassa converrà scegliere bene la località, cosa che non crediamo difficile avendo oggi i Comuni in mano la legge delle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e quindi una grande facilità nel conseguire lo scopo prefisso.

Nè alcuno speriamo saravvi che vorrà negare la pubblica utilità, nell'erezione di un grande Stabilimento di bagni, mentre se si considera gli immensi benefici che apporta alla salute pubblica l'uso del bagno e le molte malattie che con esso si contrastano e si evitano; questa utilità pubblica necessaria per ottenere l'espropriazione di siti opportuni, risulterà incontrovertibile. Il Prato della Valle, o Piazza Vittorio Emanuele, oggi centro di passatempi cittadini, a nostro avviso sarebbe il luogo più conveniente per erigervi uno stabilimento

di bagni, e ci pare che approfittando di una corrente d'acqua nettissima e di facile inalzamento, come quella che scorre dai bastioni di Porta S. Croce lungo la strada Venturina, miglior luogo per piantarvi il bagno non vi sia di quel tratto di terreno che trovasi al di là del canale parallelo alla detta strada Venturina e conterminante col Prato della Valle nei locali detti della misericordia. Il Giardino e Teatro della Loggia Amulea, il vicino Tiro a segno, i divertimenti che per solito si danno nel Prato della Valle tutti ritrovi di cittadini, a nostro avviso saranno i veri mezzi per attirar un numeroso concorso anche allo Stabilimento di bagni che colà si erigesse.

Noi speriamo che la Giunta, che ha così saviamente accolto la felice idea del Bagno, non vorrà poi rovinarla colla scelta di località inopportune, impossibili.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Giornale di Padova giorni sono giustamente osservava che per far progredire l'istituzione del Tiro a Segno abbisognano provvedimenti radicali e tali da assicurare l'avvenire di questa patriottica società. Noi ci associamo al *Giornale di Padova*, solo notiamo che nell'ultima seduta tenuta sotto la presidenza del dott. Tolomei Antonio, nella relazione dell'avv. Giuseppe Poggiana sull'operato del Consiglio di direzione si pensò pure a dar prospera vita a questa utile istituzione: le conclusioni infatti di detta relazione, votate pure dall'assemblea, sono:

1.° Di accettare il progetto di capannone colle modificazioni introdotte dall'ing. Strobele direttore dei lavori, visto che si risparmierebbero L. 5000;

2.° Autorizzazione della spesa di L. 2000 per provvista d'armi, munizioni, mobiglia pel Tiro a Segno;

3.° Di ricorrere alla provincia ed anche al Comune di Padova per un secondo sussidio di L. 4000;

4.° La nomina di una commissione incaricata di esaminare lo Statuto sociale e proporre una contribuzione annuale a carico dei soci proprietari, elevando quella dei soci contribuenti allo scopo di provvedere all'esercizio e manutenzione del Tiro a Segno.

Quest'ultima proposta pella sua attuazione fu deferita al Consiglio stesso proponente, onde noi speriamo di avere a compagni nel propugnare gli interessi di questa patriottica istituzione, oltre il *Giornale di Padova* anche il *Corriere Veneto*, e confidiamo che mercè i loro sforzi avrà vita prospera questa società, il cui precipuo scopo è di addestrare nelle armi la gioventù, e render il paese sicuro di sé nel momento del pericolo.

Combattiamo uniti e sosteniamo fortemente questa istituzione, onde tardi non avvenga il pentimento di non averla come meglio in noi stava appoggiata.

Locomotive per le strade Comunali. Quanto prima avremo la corsa di prova della macchina a sistema Thomson di cui già abbiamo parlato. Da quanto ci consta la prova sarà fatta da Este a Legnago. La prova sarebbe anche stata fatta, se non avessero frapposto ritardo la nomina dei membri delle Commissioni governative e provinciali.

L'illuminazione a gaz della nostra città somiglia ai lumiccini, nell'opera *Crispino e la Comare*.

Oltre a ciò l'orario è tale che a questa stagione le tenebre sopraggiungono prima che la società del gaz illumini le contrade.

Quando la Banda della Guardia nazionale suona in piazza Unità d'Italia, i monelli si cacciano fra i suonatori, li molestano, impediscono loro di suonare senza che una meschina guardia municipale qualunque tuteli la quiete di quei poveri diavoli.

Caffè chantant. — Abbiamo potuto gettare un'occhiata di straloro nel giardino che si sta preparando dalla *Società di Allegria e Beneficenza*. Non saremo indiscreti collo svelare ciò che il pubblico deve a suo tempo vedere. Raccomandiamo solo alla Giunta il progetto della facciata del giardino.

Discorso di Rouher. — Alcuni giornali governativi riportarono con molta compiacenza il discorso alla Assemblea francese del sig. Rouher, *ci-devant* vice-Imperatore, col quale il celebre bonapartista ebbe la sfacciataggine di tentare di difendere il più stolto dei moderni governi, l'Impero del suo padrone, la causa prima ed unica di tutte le corruzioni, di tutti i furti, di tutte le umiliazioni in cui è caduto quel disgraziato paese.

Ma per fortuna l'Assemblea accolse come si meritava l'audace difensore dell'onta e del tradimento; e Audiffret-Pasquier come Gambetta gli ricacciarono in gola le sue postume giustificazioni.

I giornali consorti lasciarono nella penna le più salienti frasi dei due oratori.

Sottomissioni. — A giudicare dai dispacci ufficiali da Madrid oramai si sono sottomesse in Spagna cento provincie invase dai Carlisti; ogni giorno almeno una.

I Carlisti poi che hanno depresso le armi sono numerosi, come le arene del mare e le stelle del cielo.

Un po' alla volta, e senza accorgersene, i dispacci ufficiali vengono a confessare che le provincie insorte sono quasi tutte quelle della Spagna e che gli insorti sono parecchie migliaia. Vedi conseguenze delle menzogne ufficiali!

L'impresa Pecori incomincia sotto cattivi auspici i suoi interessi. Al *Don Pracopio* al Concordi, quantunque eseguito discretamente bene da più che sufficienti artisti, continua il Teatro a rimaner vuoto. La benemerita Giunta e quelli del Consiglio Comunale che nel concedere il sussidio delle ventimila lire per la stagione del Santo (sussidio da noi sempre avversato) vollero imporre alla Società del Teatro l'onere di questo spettacolo per provvedere con esso al decoro delle scene del Teatro nuovo nella sera dello Statuto, trasportandolo in quella sera colà, per essere riconosciuti e logici avrebbero dovuto e dovrebbero almeno condurre le loro famiglie ai serali trattenimenti, ma invece niente,

e il Teatro continua col vuoto e l'impresa vi rimette giornalmente la spesa.

Ecco a che si arriva quando si vuole imporre cose irragionevoli, ed ecco l'impresa che prima d'incominciare la brillante stagione della Fiera trovasi smozzicata nella dote sulla quale poteva e doveva fare assegnamento.

Riapertura dello stabilimento balneare due Torri in Abano. — Questo locale di recente ampliato ed abbellito può offrire a qualunque classe di persone il *comfortable*; cresciuto di un buon numero di stanze con pagliericci elastici, di nuovo costrutta una ampia *sala a manger*, rimodernato tutto il servizio, può essere paragonato ai migliori altri stabilimenti.

Nel mentre facciamo plauso a quei giovani nostri concittadini componenti la Società *Alcide* che, per un sentimento filantropico aderirono alla chiamata di quei di Lecco e si portarono colà e diedero due serate a beneficio dell'asilo infantile di quel Paese, togliamo dal giornale *L'Adda* di Lecco N. 40 quanto segue:

Domenica e Lunedì sera il nostro teatro si aperse ad un graditissimo divertimento. Una eletta schiera di nove giovani, formanti la Società *Alcide* di Padova, diedero un trattenimento di ginnastica a totale beneficio del nostro Asilo infantile.

Il pubblico accorse numeroso, attratto dalla novità della cosa e dallo scopo benefico, ed ebbe motivo di rimanerne soddisfattissimo. Molti e assai svariati furono gli esercizi, ed eseguiti con quel brio, quella vivacità e quella eleganza che contraddistinguono le persone educate. Si ammirava la vera scuola ginnastica, la precisione, l'arditezza, la forza di quei giovani che agivano con tanta sicurezza e senza ombra nessuna di ciarlaterania. Applausi prolungati, chiamate numerose rimeritarono i bravi giovani dei sorprendenti esercizi che ci fecero vedere e del bel pensiero d'essere venuti a beneficiare anche i nostri bimbi, sobbarcandosi a tale scopo alle spese di viaggio, di soggiorno e di apparecchio di scena, avendo essi stessi preparati ed eseguiti i lavori inerenti.

La città sarà loro gratissima e serberà perenne ricordanza di essi. L'Asilo infantile n'ebbe il bel profitto di L. 935.

Riceviamo da Este la seguente:

Amico carissimo, Este 25 Maggio 1872.

Ho veduto sul *Bacchiglione* l'articolo di Giurati riportato, che trovai sensatissimo. Parmi però che quei signori che comandano non la pensino come noi; vedo infatti che il dott. Chiavellato possa perfettamente cavarsela netta, sotto pretesto di una ritrattazione che non è ritrattazione, e della grazia ottenuta dal Procuratore del Re, che non ha facoltà di far grazia pel falso ma-

teriale contenuto in un documento pubblico; quello che è più strano, che il giudice Tonini per castigo ebbe un avanzamento, cioè un trasloco al Tribunale di Belluno più importante di questo di Este; ben diceste: oh giustizia degli uomini! (*)

Qui si tenne consiglio nei giorni scorsi per la concorrenza del Comune alla nuova ferrovia, si parlò molto e concluse quasi nulla. Una commissione fu eletta, ma senza facoltà di spendere un centesimo, si vuol lesinare e si finirà per farsi portar via il boccone. Lendinara e Badiu si arrabattano a tutta possa perchè la linea vada a Rovigo, e se qui dormono gli altri riusciranno al certo. Del resto sempre le solite grettezze municipali, sempre i soliti fioretti di Maggio, con un concorso stragrande, e di miglioramenti utili, di vero progresso, zero sia zero.

(*) Il nostro corrispondente non ha tutto il torto: ma realmente il sig. Tonini se non nella località ha scapitato nello stipendio perchè non è più giudice inquirente.

NECROLOGIA

Andrea da Mula nobile Veneziano d'illustre lignaggio sono pochi giorni esalava l'ultimo sospiro in Milano nella casa di salute.

Aveva sessant'anni. Passò la gioventù fra gli splendori e le noje d'una società ricca e non curante; ma l'amor della patria, lo spirito della libertà che gl'infiammava l'anima lo chiamò poi nel fermo degli anni a dar saggio di vivere.

È fu dei primi che nella Veneta Provincia si scossero alla grande idea di cacciar lo straniero, fu dei primi a brandire l'arme, a volare sul campo, fu il primo libero ufficiale italiano ch'ebbe l'onore di comandare il forte di Malghera.

Quando nel 25 marzo 1848 il Governo che bonariamente credeva vinto per sempre gli Austriaci troppo facilmente allontanatisi da noi e stava per accondiscendere alle sollecitazioni di chi proponeva perfino la restituzione degli ostaggi al nemico, il Da Mula alla testa di eletta schiera di giovani, fra quali ne piace ricordare a cagion d'onore il Chinaglia, il Gualandra ecc. presentavasi ai rappresentanti del Governo ed intimava ad essi con ferme parole a nome della Guardia Nazionale, che gli ostaggi non dovessero partire e ne chiamava responsabili i governanti medesimi. E questi infatti rinvenuti a miglior consiglio cedevano alle proteste della Guardia e all'indomane facevano dichiarare gli ostaggi prigionieri di guerra.

Questa è forse la prima volta che di tale avvenimento si fa pubblica menzione: e noi stessi non ne avremmo fatto cenno, se non ci chiamava l'intendimento di rendere all'estinto una testimonianza di affetto e di onore.

La falange dei caldi patrioti del 48 va giorno a giorno scemando: voglia la nuova generazione ispirarsi ai loro esempi ed affrettarsi a compiere il voto dei padri!

PROFANAZIONI

Un nostro amico avendo letto le poche parole da noi inserite nel n. 32 sul bramato allargamento del Vicolo S. Nicolò, ci avverte che inopportuno sarebbe quel provvedimento, mentre con danno della storia monumentale converrebbe manomettere un considerevole avanzo di fabbriche carraresi, quali sono le due antiche case ora in proprietà del sig. Angelo Riello al n. 699 civico, l'altra del sig. Smiderle al n. 702.

Egli avvisa altresì che l'arco il quale unisce questi due edifici sia il solito emblema con cui nei tempi di mezzo solevansi indicare le proprietà principesche; e ne abbiamo tuttora magnifici esempi in Venezia nelle calli ove esistevano fabbriche appartenenti a famiglie di Dogi.

Egli ci additava altresì sull'esterno della casa ora Riello le tracce di scudi che portavano impresso lo stemma dei carraresi cancellatovi all'epoca repubblicana sulla fine del secolo scorso, fra i quali scudi è compresa altra larga pietra incorniciata su cui era incisa l'epigrafe seguente che per buona sorte ci fu pubblicata dal Salomoni raccoglitore delle lapidi padovane.

MAGN. CI ET. POT. D. FRANC. D. CARRA.

RIA. PADVE. DNI. HEROV. CARRIGERV.

MONTVRSIVS. D. MONTVRSIO. FAMILIARIS

IN. IPIVS. AVLA. TENER. NVTRIT. DE. BOIS

SIBI. AB. EOD. COLLATIS. HANC. MANSIONE

FIERI. FECIT. MCCCLXXXIII

Ora ci viene a notizia che il sig. Angelo Riello attuale proprietario di questa casa ha concepito il nobile pensiero di riprodurre scolpita in marmo cotesta epigrafe e sovr'essa lo stemma dei Signori Carraresi, lasciando tuttavia intatto a documento di storia le pietre abrase sulle quali erano originariamente incise l'iscrizione e le insegne.

E noi applaudiamo di cuore al patriottico zelo di questo signore e rivochiamo di buon grado la nostra idea dell'allargamento del vicolo, perchè resti intatto un edificio di patria importanza, restringendo soltanto la nostra preghiera a che il lato della casa Riello che fiancheggia il mentovato calle, venga ridotto ad uno stato di maggiore decenza.

Non invocheremo tuttavia quella tinta rossa con cui in questi ultimi giorni si è creduto ingentilire la parte inferiore della severa fiancata della chiesa del Carmine.

Vorremo sapere quanto studio abbia costato la composizione chimica di quella tinta che pare studiata apposta per far ridere. Possibile che non abbia a farsene una di buona!... e che debbano esistere commissioni di ornato e di conservazione ai monumenti per lasciar campo all'ignoranza ed al vandalismo di commettere a josa e con apparenza di legalità spropositi e devastazioni!

Colonne di vivo e ben ornati capitelli, alcuni anche fregiati delle insegne di antichi maggiorenti, si scialbano con densa calce e si impiastrano di olio e colla.

La contrada del Pozzo Dipinto offre quasi tutta un esempio di tale fatuità; nella vicina Porciglia si è in cotai modo adulterato un grazioso avanzo di edificio con finestre e poggio ad archi trilobati che vi sorge al n. 332.

Nella Via Maggiore si è fatto presso a poco lo stesso, e, che è peggio, si demoliscono qua e là belli avanzi di architettura medioevale, come appunto ben di recente nelle suddette vie Maggiore al n. 1446 e al Pozzo dipinto per sostituirvi grette cattapechie di quella negazione architettonica che infelicamente è propria del nostro solo paese. E le commissioni che fanno?... ovvero le commissioni esistono esse?

Quei rozzi e lugubri tavoloni che fanno d'imposta alle finestre, perchè almeno nelle vie principali non vengono eliminati del tutto e non si pensa ad introdurvi invece le persiane, che ormai sono in uso in quasi tutte le migliori nostre città? Perchè non si bada che nelle ricostruzioni si rispetti ciò che v'ha di bello, di elegante, di corretto?...

Giorni sono entrammo nel secondo chiostro del Santo e con meraviglia vedemmo le muraglie di recente impiastrate di uno sfacciatto bianco di calce che offendè persino la vista e col quale si sono accarezzate anche le lapidi e le sculture che ricingono il portico. Oggi ci si annuncia una imminente riforma nel palazzo già Straolino ed ora Taboga nella Via S. Francesco; e Dio non voglia che qualche ignorante muratore o magutto che senza direzione di architetto o di professor d'arte sia chiamato a fare del suo peggio distrugga quel poco di bello che vi resta e specialmente i graziosi avanzi di pitture che adornano l'alta cornice, sia nell'esterna, meglio poi nell'interna facciata.

E le Commissioni che fanno? Che fanno?... Guardatelo nella chiesa degli Eremitani in cui sparve la severa maestà dell'antica fronte sotto alle grazie della cazzuola; entrate in essa, ed alzate l'occhio al soffitto che sostitui indegnamente la bella antica impalcatura cui noi non vecchi ancora ricordiamo; girateli ai due monumenti dei Carraresi nel vano dei quali innestaronsi le lapidi del figlio di un Commissario di guerra e di due altri tedeschi i quali verosimilmente dai Carraresi non riconoscevano l'origine... Osservate in S. Sofia gli antichi capitelli di pietra imbastarditi dalla solita calce, la fronte del tempio rammodernata grettamente in modo ridicolo; osservate al Santo la facciata sformata pochi anni sono e le preziose tarsie della Sagristia rovinate da un falegname mal pratico e poi....

Pure di tanti guasti a compenso vogliamo notare il rispetto che si ha al muricciuolo accuratamente finora conservato nel cortile del Palazzo capitaniale nella memoranda piazza Malanotti. È bene sta questo rispetto ad onta che quella parete nasconda un piccolo ma elegante vestibolo sorretto da due belle colonne e in cui stanno gli stemmi di alcuni reggitori della città. Quel muricciuolo ricorda eloquentemente il ricetto di tali a cui il nome solo è, se non una gloria, certamente una biografia, vogliam dire i rinomati per-lustratori Bragadin, Caccianiga, Rössato.

E basti..... almeno per ora.

DISPACCIO

Consiglio Comunale votò sussidio di L. 1500 al Tiro a Segno Provinciale.

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell' **Antica fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di **Recoaro** (vedi Analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazzosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti**.
La Direzione **C. Borghetti**

LAGO MAGGIORE - CANNOBIO - LAGO MAGGIORE

LA SALUTE

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'*alcalina* e la *ferruginosa*, diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc., dallo specialista

Dottor SCHARRENBOICH di Bonn.

Pei sigg. curanti trattamento speciale - - Pensione, alloggio (al giorno) 7.50.

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

ORRIDO DI SANT'ANNA

Dott. FERDINANDO FOSSATI-BARBO Proprietario

Aperto dal 1. maggio al 1. ottobre.

AL CAFFÈ IL FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton — Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

PASTA MARGHERITA

PREMIATA A DIVERSE ESPOSIZIONI

SPECIALITÀ DI G. M. ROVINAZZI

Fornitore della Real Casa. BOLOGNA.

Questa nuova pasta, salutata col soave nome di *Margherita*, deve la sua speciale eccellenza al suo delicato sapore, alla squisita sua fragranza, alla sua particolare leggerezza, nonchè pure all'uso di materie al tutto nutritive e piacevoli, che ben combinate fra loro, le resero quel pregio, unico fin d'ora, per renderla veramente indispensabile ad ogni mensa ben assortita. Come squisito dolce da tavola, essa non potrà mai esser abbastanza raccomandata.

PASTA MARGHERITA

Dal *Monitore di Bologna* N. 279 dell' 8 ottobre 1869:

» . . . è appartenente a G. M. Rovinazzi la graziosa novità della PASTA MARGHERITA la quale tiene il mezzo fra il Marzapane antico ed il moderno Sandwich, è una pasta che si potrebbe dir diafana, tanto è leggiera e delicata, sicchè si sfiora in bocca e si dilegua come un pane impastato di farina e di neve.»

Dal giornale *l'Esposizione di Padova* nel 1869:

» . . . Il Rovinazzi si guadagnò pel felice successo, riportato dalla sua PASTA MARGHERITA, dai suoi Confetti ecc. ecc.»

PER LA VENDITA

presso G. M. ROVINAZZI Confetturiere in Bologna *Via S. Mamolo* N. 38.

PER LE COMMISSIONI rivolgersi al Banco del caffè *il Falcone* piazza Gari baldi Padova 1872, Tip. Crescini.

GRANDIOSO STABILIMENTO DELLE RR. TERME DI PISA

A S. GIULIANO

Bagnatura e Villeggiatura

dal 1. maggio a tutto ottobre.

Stazione, a 6 chilometri da Pisa - Servizio postale e telegrafico - Casino - Ristoratore e Caffè - Le domande per i quartieri al Direttore amministrativo sig. Serafino Bellani.

Chiusura della liquidazione

Chiusura della liquidazione

Via Mortari N. 1117

Lanerie, Telerie, Ghiali, Fazzoletti e varii articoli al prezzo ridotto del 35 p.100 al disotto dei prezzi fino ad oggi praticati.

Via Mortari N. 1117

Chiusura della liquidazione

Chiusura della liquidazione

SI RICERCA per acquisto

— Una casa, in prossimità alle Piazze con pozzo orto o cortile.

— Una casa, per 3 persone in buona posizione con giardino od orto.

— altra casa, pure in buona situazione con pozzo scuderia e fiale.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia di Pubblicità in Padova via S. Fermo N. 1264.

AVVISO

L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ

a S. Fermo N. 1264

assume l'incarico di collocare Agenti di commercio, fattorini, domestici, nutrici, artieri, ed operai di ogni genere.

S'incarica pure di procurare la vendita o locazione di stabili ad uso civile, industriale e commerciale a seconda delle ricerche.

La Tassa d'iscrizione in ufficio è fissata a soli Centesimi 50.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.